allora parlata, giusta la testimonianza di san Girolamo. Augusto, piantando a Treviri una colonia romana, le diede il titolo di *Augusta Trevirorum*. Molti imperatori tennero in essa più o meno lungo soggiorno, quali sono Costanzo Cloro, Massimiliano Erculio, Costantino il Grande, i suoi figli Costanzo e Costante, Magnenzio, Decenzio, Giuliano, i fratelli Valentiniano e Valente, Graziano, Valentiniano il Giovane, Massimo con Vittore di lui figlio, Teodosio il Grande, ed Avito, senza parlare de' tiranni più antichi Postumo sotto Gallieno, Vittorino e due tiranni sotto Aureliano ec. Fino dai tempi di quest'ultimo imperatore, ed anche prima, eravi a Treviri un senato illustre ed un ordine equestre; in essa fiorirono egualmente le scienze ed il commercio. L'imperatore Valentiniano, che amava appunto le scienze e le proteggeva, assegnò ragguardevoli stipendi ai professori delle scuole di Treviri. Egli chiamava da Bordeaux in quella città il celebre Ausone, il quale la illustrò pel suo sapere non meno che i due professori di eloquenza Armonio ed Ursulca, dei quali il medesimo Ausone tesse un grande elogio. Finalmente Treviri nel secolo IV riguardavasi come la metropoli delle Gallie, tanto a cagione della residenza che ordinariamente vi tenevano gl'imperatori, quanto ancora perch'essa divenne sede dei prefetti del pretorio delle Gallie.

Le irruzioni dei barbari nella Belgica cangiarono a Treviri l'aspetto delle cose; i Vandali essendosene impadroniti, l'abbandonarono al saccheggio nel cominciare dell'anno 399, e vi ritornarono poscia sul finire dell'anno stesso, commettendovi novelli guasti. I Franchi nel 411, ovverossia nel seguente, avendola ancora trovata forte abbastanza per sostenere un assedio, la presero dopo gravissimi sforzi, e vi esercitarono senza moderazione i diritti del vincitore. Treviri ebbe ancora a tollerare due nuovi saccheggi che dal Tillemont vengono collocati l'uno verso il 420 e l'altro intorno al 440. Scorgendo i Romani che il fiume Reno, il quale avea fino allora servito di barriera al loro impero, non poteva più difendersi contro i barbari, aveano preso il partito di trasferire nella città di Arles la prefettura delle Gallie; locchè fu regolato mercè un editto di Onorio e di Teodosio nell'anno 402 (e non 418).